



Plotino

Insegnamenti

Insegnamenti liberamente tratti dalle opere di Plotino

“Mi sforzo (πειρασθαι) di ricondurre il divino ch'è in noi (ημιν) al divino che è nel tutto”

*Porfirio – Vita di Plotino 2, 25
Ultime parole in punto di morte*

Tu eri già tutto, ma poiché qualche cosa ti si è aggiunta in più del tutto, tu sei diventato minore del tutto per questa aggiunta stessa. Tale aggiunta non aveva nulla di positivo (infatti che cosa si potrebbe aggiungere a ciò che è tutto?), era interamente negativa. Chi diventa qualcuno non è più il tutto, gli aggiunge una negazione. E ciò dura finché non si scarti tale negazione. Dunque, il tutto ti sarà presente... Non ha bisogno di venire per essere presente. Se non è presente, è perché tu ti sei allontanato da lui. Allontanarsi, non significa lasciarlo per andare altrove, poiché è lì; ma è voltargli le spalle quando è presente.

Enneadi VI - 5, 13

E su quale argomento potremmo discutere più ampiamente ed esaminare meglio che su questo?... Iniziando questa ricerca, noi obbediamo al precetto del dio che ci comanda di conoscere noi stessi. Se vogliamo cercare e trovare ogni altra cosa, è giusto che ricerchiamo chi è colui che ricerca: desiderando così di cogliere l'amorosa visione delle cose supremo.

Enneadi IV - 4, 3, 1

E noi? Chi siamo noi? Forse che noi siamo ciò che permane oppure ciò che diviene nel tempo? Ancor prima di nascere noi eravamo lassù uomini alcuni e altri anche dei, anime pure e intelligenze unite all'intera essenza, parti del mondo intelligibile, né separate né divise, ma appartenenti al tutto: infatti anche oggi non ne siamo separati. Oggi a quell'uomo si è aggiunto un altro uomo che vuole essere; egli ci ha trovati perché non eravamo fuori dal tutto e si è accostato a noi e si è rivestito di quell'uomo che ciascuno di noi era allora... Qualche volta siamo soltanto quel secondo uomo che si aggiunge quando quel primo uomo non opera più ed è, in un certo senso, lontano.

Enneadi VI - 4, 15

La nostra anima ha una parte che è sempre presso gli intelligibili, un'altra presso le cose sensibili, un'altra che è tra le due: essa è una natura unica con parecchie potenze, che ora si raccoglie tutta in quella parte che è la parte migliore di lei e dell'essere, ora la sua parte inferiore precipitando trascina con sé la parte media: poiché non è permesso che l'anima sia trascinata tutta intera.

Enneadi II - 9, 2, 1



Qualora questo indivisibile assoluto dovesse dire (ciò che è) se stesso, dovrebbe in primo luogo dire le cose che non è: in tal modo, per essere uno, sarebbe anche molti. Se dicesse «sono questo» e con «questo» intendesse qualcosa di diverso da sé, direbbe il falso; se invece intendesse qualcosa di accidentale, direbbe di essere molti oppure direbbe «sono sono» e «io io»

Enneadi V - 3, 10, 30

Forse anche il nome uno non è altro che la negazione del molteplice... Se l'uno, sia come nome che come cosa designata, avesse un senso positivo, esso sarebbe meno chiaro che se non gli si desse alcun nome.

Enneadi V - 5, 6, 25

Dal momento che c'è un'origine, tutto ne deriva senz'altro, immediatamente; ed è ben detto che non bisogna cercare alcuna causa di tale origine, che è tale nella sua perfezione da fare tutt'uno col fine: essa è insieme origine e fine, è tutt'insieme con se stessa e non ha bisogno di nulla.

Enneadi V - 8, 7, 40

*Tratto da: "Enneadi"
Bompiani - Plotino*